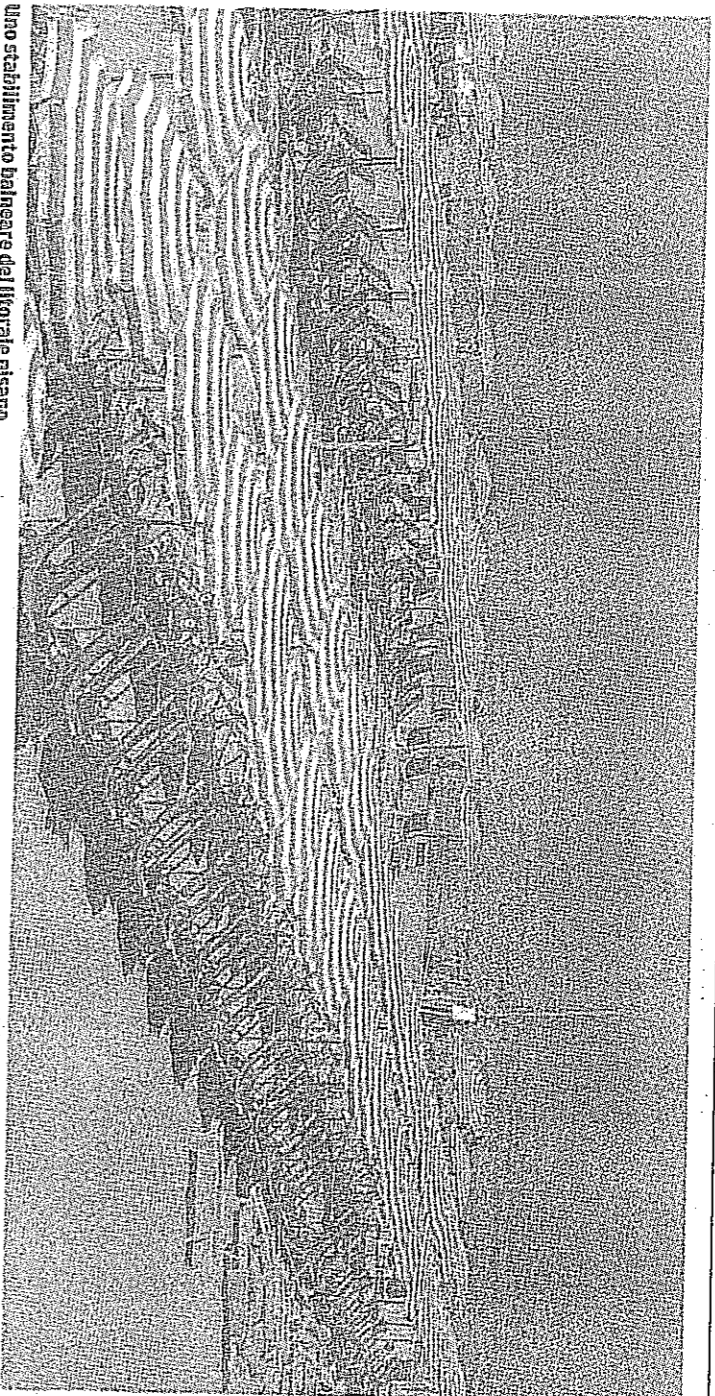


di Francesco Loi  
D PISA

Va verso la concretizzazione la mano tesa del Comune nei confronti dei titolari degli stabilimenti balneari. Dal 2016 per effetto della direttiva comunitaria Bolkestein (apertura alla libera concorrenza dei servizi su suolo pubblico) le aree demaniali - in questo caso le spiagge - dovranno essere riaseguate attraverso aste pubbliche. Stop ai rinnovi automatici (che ora avvengono ogni dieci anni). E sugli arenili pisani (con ombrelloni, cabine, docce) potrebbero così gettarsi colossi alberghieri o tour operator, concorrenti assai forti per le imprese locali dei bagni, spesso a conduzione familiare. Con questo scenario che avanza, la giunta ha deliberato un atto di indirizzo relativo "all'alienazione del diritto di superficie dei terreni comunali già locati ai gestori degli stabilimenti balneari del litorale", dentro il piano di dissemissione e valorizzazione del patrimonio comunale.

In poche parole, come conferma l'assessore Andrea Serfogli, il Comune è pronto a vendere subito il diritto di superficie per una durata compresa tra 30 e 50 anni, dando ai balneari la possibilità di "dilatene" gli investimenti fatti nel corso degli anni. Un modo per dissuadere (forse) gli eventuali concorrenti che verrebbero il loro arenile tutto "circondato" da proprietà altrui. La spiaggia sarebbe così di un gestore, mentre ristorante, bar, parcheggio, aree edificate con chalet - tutte strutture che in genere si trovano alle spalle degli arenili, dunque su terreni comunali - sarebbero di un altro. Il subentrante non avrebbe perciò mano libera nella gestione o, se non altro, sarebbe costretto ad aprire una trattativa con il vecchio proprietario.

La manovra era stata annunciata qualche tempo fa e ora la giunta vuole passare all'azione, chiedendo al consiglio di votare il provvedimento. L'amministrazione di Palazzo Gambacorti nella delibera cerca di tenere in piedi tutti gli aspetti della non semplice vicenda. Da un lato, considerando la particolarità delle aziende locali balneari (spesso con mutui per gli investimenti ancora da sostenere), propone appunto una «durata del diritto di superficie» di alme-



Uno stabilimento balneare del litorale pisano

## Aree comunali in vendita negli stabilimenti balneari

I proprietari potranno acquistare il diritto di superficie per almeno trent'anni e difendersi così dalla "Bolkestein". La giunta prevede un introito di 10 milioni

**Sulla costa pisana gli arenili ad accesso libero sono sempre meno**

Il litorale pisano si distingue, tra l'altro, per avere pochi tratti di spiaggia libera in rapporto all'estensione totale, da Marina a Calambrone, non considerando l'arenile di San Rossore sottoposto a vincoli specifici. Qualche giorno fa su la Repubblica, in un ampio servizio sulle spiagge italiane, si è posto l'accento sulle particolarità positive e negative, delle coste tricolori: si, per quanto riguarda il territorio pisano, è emerso

no 30 anni; un arco di tempo che garantisce e tranquillizza i titolari degli stabilimenti, consentendo di rimettere in moto l'economia del settore ora frenata dall'incertezza normativa.

Dall'altro lato, però, tutto questo non vuole suonare come

proprio questo aspetto delle poche centinaia di metri liberi su circa 10 km di spiaggia. Da Marina a Calambrone, passando per Tirrenia, gli stabilimenti balneari sono quasi 90, compresi quelli di enti e corpi militari. E le spiagge libere? Quelle piccole e quelle di ghiaia Marina di Pisa e Tirrenia quella (di dimensioni sempre inferiori) a fianco del bagno Cosmopolitan e un'altra attrezzata dopo la piazzola e una a Calambrone.

un aggravamento della Bolkestein e infatti in più punti dell'atollo, rimarca Serfogli, si sottolinea come la vendita del diritto di superficie «deba essere effettuata con modalità tali da non porsi in contrasto con i principi contenuti nel diritto comunitario».

Ma per il Comune il vantaggio è anche economico e nella delibera questo è specificato, parlando di «considerevole introito per l'ente». A quanto ammonterebbe tale introito? Secondo le prime stime potrebbe essere superiore ai 10 milioni di euro.

Questa cifra sarebbe poi utilizzata in larga parte dal Comune per una serie di interventi di miglioramento sulla costa, nell'ambito di un nuovo Piano specifico per il litorale pisano.

«Anche gli stabilimenti hanno però un compito preciso da assolvere», dice Serfogli. Il diritto di superficie «potrà essere alienato - come si legge nell'atto - solo a coloro che abbiano già presentato un progetto di riqualificazione e sarà subordinato all'approvazione del medesimo da parte della conferenza dei servizi». Per la riqualificazione della struttura è fissata la «previsione di un termine, di natura perentoria, di inizio e completamento delle opere». Un gruppo tecnico è stato incaricato di studiare i diritti da cedere.

## LA PROTESTA Il 3 agosto gli ombrelloni saranno chiusi per sciopero

D PISA

Con la direttiva Bolkestein minuito e per scuotere un po' governo, anche i balneari hanno deciso di inrocicare le braccia. O, più propriamente, di tenere gli ombrelloni chiusi. Lo sciopero della categoria è fissato per venerdì 3 agosto e dunque quel giorno chi deciderà di trascorrere qualche ora a mare vedrà i servizi sull'arenile drasticamente ridotti.

I sindacati di categoria, ovvero Fiba-Confesercenti Sib-Confcommercio, Cna, Balneari, Assobalneari Italia-Confindustria, hanno deciso infatti di operare una forte protesta contro «il silenzio del governo riguardo ai problemi della categoria», hanno detto. Il problema delle concessioni, legato alla prossima entrata in vigore del provvedimento comunitario, era emerso qualche mese fa con particolare insistenza. Ma poi la vicenda era un po' uscita di scena.

Ora i balneari vogliono riacquistare spazio e visibilità. Ecco quindi scattare il clamoroso sciopero, che consisterà, il 3 agosto, nel tenere gli ombrelloni chiusi alle 11, quando i gestori riprenderanno le attività e permetteranno ai bagnanti di ripararsi dal sole.

Agosto potrebbe essere quindi un mese caldissimo per la categoria, che vuole concretizzare una serie di proteste per riuscire a riaprire il tavolo di consulto al fine di attuare misure anti-crisi per il settore.

L'agitazione mira a dire no alle aste degli stabilimenti previste dall'Unione europea a partire dal 1° gennaio 2016, che metteranno a rischio moltissimi posti di lavoro, oltre ad aver già provocato un forte rallentamento negli investimenti da parte delle strutture balneari.